

IL CALICE DELLA BENEDIZIONE

Il calice della benedizione che noi benediciamo, non è egli la comunione col sangue di Cristo? Il pane, che noi rompiamo, non è egli la comunione col corpo di Cristo? - 1Cor 10:16

L'espressione <calice della benedizione> proviene dall'Ebraismo. Già in ambito ebraico era <il calice> che veniva fatto passare dal capo famiglia a tutti i membri: prima che questo avvenisse il capo famiglia benediceva Dio per i favori concessi.

In ambito Cristiano l'espressione è rimasta perché chi presiedeva il radunamento prima che il calice passasse benediceva Dio per la salvezza in Cristo.

E' solo in questo senso che va inteso il prosieguo <che noi benediciamo>: Gesù lo benedisse. 1Cor 11.24; Mat 26.26-27

La <nostra benedizione> è diversa da quella di Gesù: Egli lo faceva in quanto Dio.

Dio benedice e noi in che senso lo facciamo? Noi lo benediciamo nel senso che <ne parliamo bene>, benediciamo il Signore che lo benedisse prima di realizzarlo concretamente con la Sua Opera sulla croce!

Nel senso stretto del termine, <la benedizione è **la concessione della grazia** e del favore di Dio su qualcuno o qualcosa>. Per estensione, è la concessione di bene per qualcuno o qualcosa.

Invece, nella religione Cattolica e in altre religioni, la benedizione è una formula rituale con cui il **sacerdote (o ministro di Dio, ma anche il capofamiglia o patriarca) invoca la protezione e la grazia di Dio su persone o cose, ma anche l'azione che un uomo investito di uno speciale potere sacerdotale può esercitare su altre persone o cose affinché queste ultime abbiano il "favore divino"**.

Come indica la parola, la benedizione può comprendere formule verbali, anche se spesso s'accompagna con gesti (nelle liturgie cristiane l'aspersione o il segno della croce fatto con tre dita): in tal modo la cosa o la persona benedetta subisce <un influsso miracoloso>. **(Ad esempio, secondo il Cattolicesimo l'ostia del prete cattolico, dopo la benedizione, si trasforma in <corpo, sangue, nervi, anima e divinità di Cristo>!).**

In tal caso, si presume che il prete riceva da Dio il dono miracoloso di trasformare l'ostia (transustanziazione).

Biblicamente è solo Dio che benedice <in senso stretto> (Ef 1.3), ma spesso si serve anche di uomini per elargire ad altri la sua benedizione (ad esempio, Gios 14.13).

In questo caso, la benedizione fatta da uomini null'altro è che quella di Dio che giunge tramite di loro: essi ne parlano bene e questa loro approvazione permette la benedizione di Dio. (benedire, infatti, significa <dire bene davanti a Dio>!). Ad esempio Lev 9.22.

In conclusione, <noi benediciamo il calice della benedizione> sta a significare che <noi parliamo bene del CALICE DELLA BENEDIZIONE (dell'Opera di Cristo da questo fotografata) e invochiamo la benedizione di Dio su quelli che vi si accostano.

Questo non va inteso come un influsso miracoloso che noi diamo ai simboli e, di conseguenza, a coloro che li prendono: invece, anche nel Protestantismo si presume che il fedele che prende i simboli prende Cristo –in qualche modo- o come presenza spirituale o come <grazia speciale> che deriva dai simboli.

Semmai –chi <benedice il calice della benedizione>- ricorda la benedizione ed esprime il suo desiderio che siano benedetti da Dio coloro che vi si accostano: infatti, non deve essere dimenticato che chi vi si accostasse <indegnamente> si rende colpevole verso Cristo e verrebbe da Dio disciplinato severamente! 1Cor 11.26-30.

Ad ogni modo, va precisato che <la benedizione di coloro che si accostano al calice> NON dipende dalla benedizione di chi ha pregato (nel senso che chi prega <non rende magici i simboli> (nel Cattolicesimo, invece, sì...!): la benedizione di chi si accosta al calice dipende dalla <sua comunione col Corpo di Cristo> (cioè con la Chiesa, con Cristo nella Chiesa).

Alcune chiese locali recitano delle formule di benedizione in diverse circostanze: prima dei simboli, alla fine del radunamento –prima di separarsi-, prima di partire per un viaggio, prima di rientrare da un viaggio, ecc.

Questo è ritualistico ed è tipico delle religioni.

In conclusione SE qualcuno volesse <benedire il calice della benedizione> tramite una preghiera DOVREBBE FARLO CON **MOLTA** CHIAREZZA E PRECISIONE PER EVITARE CHE NASCANO FRANTESI CHE SI INDUCANO I FEDELI A CONSIDERARE MIRACOLOSA QUELLA FORMULA DI PREGHIERA O QUEL FRATELLO CHE LO FACESSE!

Essendo in una nazione fortemente religiosa/superstiziosa bisogna fare molta attenzione per evitare al massimo che nascano frantesi che darebbero luogo a ritualismi e sacramentalismi.

Mimmo